

Bruno Crevato-Selvaggi

COLORI IMPERIALI

La collezione studia le tonalità di colore dei francobolli della serie ordinaria *Imperiale*, stampata in continuità e in grandi tirature dal 1929 al 1943-1944. Lo studio è stato effettuato su un'ampia mole di materiale, quindi i risultati qui presentati hanno una solida base statistica. Dato il tema, i francobolli sono stati raggruppati per colore.



I tre alti valori, stampati e distribuiti in tirature più ridotte, non hanno variazioni di colore.

I bruni. 5, 10, 30 centesimi. I primi anni.

Il bruno è il colore che diede il maggior numero di tinte. Queste si distribuiscono uniformemente nell'arco di dieci anni, concentrandosi però in un certo periodo e diventandone così la tinta caratteristica. Spesso sono le medesime per i tre francobolli bruni, facendo così supporre che venissero stampati negli stessi periodi e con gli stessi inchiostri. Per questo motivo, sono qui presentati insieme.

1929-1930. Tinte slavate, chiare, calde, rosse.



◀ 5 c. Questa tinta slavata è caratteristica della prima provvista e frequente sino all'agosto 1929.



5 c. Segue questa tinta più calda sino al dicembre 1930. ▶



10 c. Bruno chiaro, caratteristico delle primissime tirature. ▶



10 c. Bruno rosso: fine 1929, inizio 1930.



30 c. La tinta più diffusa sino al 1930 è un bruno caldo, con forte preponderanza di sfumature chiare. ▶

segue i bruni. Gli anni seguenti.

1931-1933 e oltre. Tinte brillanti, scure, calde.



◀ 5 c. Tinta brillante, caratteristica del 1931-1932.



▲ 10 c. La tinta brillante è caratteristica nel 1933 e 1934.



10 c. Bruno scuro: ultime tirature del primo cilindro, 1931.



30 c. Tinta scura, concentrata nel 1931-1933. ▲



10 c. Bruno freddo, 1931.



10 c. Tinta calda caratteristica del 1932 e 1933. ▲



▲ 5c. Tinta calda, caratteristica della prima metà del 1933, ultimo periodo del primo cilindro.



◀ 30 c. Tra il 1934 e il 1936 sono sempre più frequenti le tinte calde, più o meno scure.

segue i bruni.1936-1937. Il bruno oliva

Nel 1936 si nota una tonalità bruno oliva, non frequente e soprattutto concentrata in un arco temporale ristretto.



5 c. Bruno oliva, medio e scuro: tinta che si riscontra in tutti i periodi, ma con maggior frequenza nel 1936.

10 c. La tinta bruno oliva non è frequente, ma è concentrata nel 1936.



30 c. La tonalità bruno oliva è nota nel 1936, con qualche coda nel 1937. Si trova in varie sfumature: questa è particolarmente appariscente.

Viene da pensare che questo inchiostro, così inusuale e circoscritto nel tempo, sia stato un prodotto – come la gomma – delle sanzioni che colpirono l'Italia per la guerra d'Etiopia.

segue i bruni. Gli ultimi anni.



5 c. Seppia, medio e scuro: tinta caratteristica degli anni 1940-1941. Il seppia è caratteristico del 5 c., non si riscontra negli altri bruni.

5 c., 10 c., 30 c. Bruno puro, prevalente nel 1937-1938. In questa bella affrancatura con i tre valori bruni, si notino anche le due differenti tinte del 5 centesimi.



Dal 1939 al 1941 è caratteristica, per tutti e tre i valori, una tinta viva, fredda. A sinistra il 10 c., a destra il 30 c.



Tra la fine del 1941 e l'inizio del 1942 è invece frequente una tinta più calda per tutti i tre valori. Qui il 10 c.



Tra la seconda metà del 1942 e il 1944, per tutti e tre i valori, questa tinta calda assume decisamente toni di bruno rosso (a fianco e qui sotto).



Il 15 centesimi verde.

I verdi dei tre valori di questo colore – 15, 25 centesimi e 2,55 lire – sono completamente diversi fra loro e non comparabili.

Sino al 1936 (primo cilindro) i colori sono abbastanza uniformi. Se ne distinguono essenzialmente tre.



Tonalità chiara, caratteristica del 1929-1931 e del 1936.



Tonalità viva, fredda, caratteristica del 1932-1934.



Tonalità verde mirto media, caratteristica del 1935-1938, che continua sino al 1941.



Tonalità tendente al verde grigio, nota tra il 1941 e il 1942.



Tra il 1942 e il 1943 ritorna il colore base, in una tonalità più chiara o (questa) più scura.

Nel 1944 si nota, soprattutto in Alta Italia, una nuova tonalità grigio verde, ben distinta dalle precedenti, riconoscibile in due sfumature, chiara e scura. È la stessa tonalità del sovrastampato PM (qui esposto per confronto, nella sfumatura più scura). All'apparire della serie PM, era stato in effetti notato che doveva trattarsi di una nuova tiratura apposita del 15 c., perché di colore nettamente diverso dalle precedenti. È quindi da presumere – sapendo anche che il 15 c. fu uno dei valori mai distribuiti agli uffici di posta militare – che la nuova tiratura non fu "sovrastampata" (le due stampe avvennero in realtà contemporaneamente) tutta, ma posta in circolazione in Italia anche senza sovrastampa.



◀ Francobollo sovrastampato PM e altro del 1944, nella sfumatura più scura

▶ Grigio verde scuro, agosto 1944.



Il 25 centesimi verde.

I colori si interscambiano con facilità, ma si riscontrano alcune caratteristiche per anni.

Le primissime tirature del 1929 sono verdi; già la tiratura di agosto (la prima del nuovo cilindro) è di tonalità più scura, come quella del 25 c. Montecassino stampata contemporaneamente, e così sino alla fine dell'anno.



Tonalità scura, caratteristica dall'agosto 1929.



1930, una caratteristica tinta acquosa, presente anche nel 1931.



1931. La tinta base è un verde smorto più o meno scuro.



1932-1934. Verdi pieni, chiari – meno frequenti – o scuri, molto più frequenti.



Oltre alle tonalità chiare e scure, caratteristica del 1934 è questa, smorta grigiastra, frequente in particolare in Venezia Giulia.



Tonalità fredda caratteristica del 1935 e 1936.

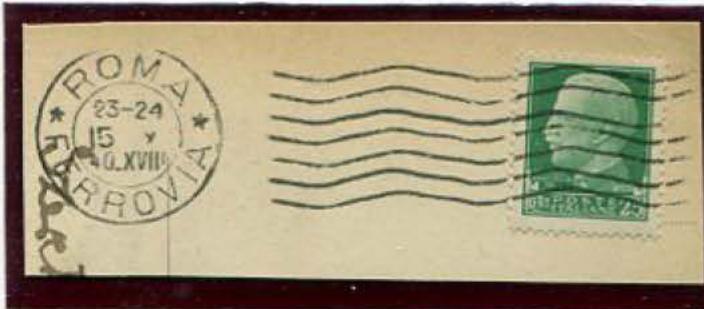
segue il 25 centesimi verde.



1937. Tonalità smorta caratteristica dell'anno e dei seguenti.



1938. Verde ghiaccio, tonalità non frequente.



1940. Una tinta slavata, non frequente, caratteristica dell'anno.



Nel 1942 si nota una maggior varietà di tinte, chiare e scure.

Il 2,55 lire verde.

La tiratura non fu elevata, le tinte né molte né nette. Essenzialmente, si distinguono una più chiara, l'altra più scura.



I violetti. 7 1/2 centesimi e 1 lira.

Al Poligrafico dello Stato il violetto è un colore strano: non riesce quasi mai a mantenersi costante, ma stinge abbastanza presto in viola o viola lilla. Ve ne sono esempi anche in altre date: per la stampa tipografica il 50 centesimi *Parmeggiani*, per il rotocalco il 6 lire *Democratica*.



7,5 c. La tonalità violetto, caratteristica delle prime provviste, durò abbastanza poco, e subentrarono presto le tonalità viola lilla, in particolare i toni più scuri. Qui i vari colori, in presunto ordine cronologico; si noti il graduale passaggio dalle tinte violette a quelle più violacee e lilla-
cee.



viola chiaro



viola scuro



viola lilla



viola lilla scuro

1 lira. Il valore venne emesso nel 1942 e fu quindi stampato per soli due anni. Ciononostante, le sfumature di colore sono parecchie: evidentemente, data la situazione bellica, si preparavano solo piccoli quantitativi per volta. Anche qui il viola, tonalità base, sbiadisce volentieri in viola lila, e le tonalità si possono raggruppare in queste qui classificate.

segue i violetti. Il 50 centesimi, violetto.

Il valore più stampato ed usato. La tinta base è il violetto, che anche qui sbiadisce spesso in viola o viola lilla. Per questo valore, però – proprio perché massicciamente stampato – la situazione è confusa perché la tinta violetta, che dapprima sparisce, ritorna poi prepotentemente, con una notevole eccezione rispetto agli altri valori (anche negli anni Venti e Cinquanta). Le tonalità sono molte, sfumate fra loro e di complicata catalogazione. Elenco qui le principali.

Le tonalità violette



Il violetto vivo, presente nel 1930 e nel 1936, è caratteristico del 1934. L'abbondanza di stampe vive fa ipotizzare una tiratura nella prima metà dell'anno.



Questa tonalità è presente soprattutto nel 1931, nel 1935 e nel 1936.



Violetti sbiaditi, caratteristici delle ultime provviste, assieme ai toni caldi. Chiari dal 1939 al 1941, scuri nel 1944.



Tipici del 1942 e 1943 questi toni di violetto caldo: nelle ultime provviste sono sempre presenti i violetti. Si noti che la tonalità calda, in questi anni, è caratteristica anche di altri valori massicciamente stampati, i bruni: non si tratta, evidentemente, di una coincidenza.

segue i violetti. Il 50 centesimi, viola.

Le tonalità viola



La tonalità viola vivo non è frequente e caratteristica soprattutto del 1931.



La tonalità più ghiaccio è presente soprattutto nel 1932 e nel 1939.



Un viola grigio, frequente nel 1930 e nel 1932, e presente nel 1943.



Una tonalità media, caratteristica degli anni dal 1938 al 1940.



◀ Una tonalità smorta, vivida, caratteristica del 1931 e del 1933 e presente anche nel 1935.



Una tonalità caratteristica delle prime provviste è questa smorta, velata: media, chiara e scura. La prima è tipica del 1929 e 1937-38; la seconda è presente nel 1929, 1930, 1932, 1934 e 1938; la terza, non frequente, è caratteristica del 1934.

segue i violetti. Il 3,70 lire.



violetto



violetto vivo

Il valore non ebbe un'alta tiratura, e il violetto non fece in tempo a stingersi in viola lilla. Sono riconoscibili queste due tonalità, e la seconda è la più tarda.

segue i violetti. Il 10 lire.

Anche questo valore non ebbe un'alta tiratura, e il violetto non fece in tempo a stingersi in viola lilla. Sono riconoscibili due tonalità, una più chiara una più scura.



10 L., tonalità scura. Si noti anche (vedi nelle rispettive pagine) il 5 L. di tonalità chiara e il 3,70 L. violetto vivo.



27 aprile 1941. Assicurata per L. 3.395. Tariffa: lettera in distretto quattro porti 25 c. x 4 = 1 L., raccomandata 1,25 L., assicurata prime 200 lire, 1 L.; ogni 100 lire successive 50 c. x 32 = 16 L. Totale 19,25 L. Affrancata per 22,20 L.

I rossi. 20 e 75 centesimi, 2 e 5 lire.

Il colore rosso, in tutti i valori, è sempre abbastanza stabile e non si notano forti tendenze cromatiche diverse.



Nelle prime tirature sia del 20 c. sia del 75 c. il rosso è sempre uniforme, vivo, carico, brillante.



rosso chiaro



rosso



rosso scuro

75 c. Le tonalità si interscambiano con frequenza e non permettono di identificare precise tendenze cromatiche in alcuni periodi. Si possono essenzialmente distinguere queste tre sfumature.

segue i rossi.

Nell'ambito di una generale uniformità, nel 20 c. le tirature più tarde sono generalmente più scure, mentre negli altri due rossi, il 2 e il 5 lire, è il contrario.



rosso smorto



rosso



rosso vivo



rosso scuro

20 c. Le tonalità seguenti sono abbastanza uniformi; quelle chiare sono più frequenti. Si distinguono i colori classificati qui sopra. Si confrontino – in basso – alcune tirature tarde ben databili (conoscendo l'epoca della sovrastampa) che, pur senza grosse differenze, sono anch'esse più o meno scure, a conferma di questa tendenza cromatica.



2 e 5 lire. Le tonalità si interscambiano negli anni, anche se la più scura è più frequente nei primi anni e la più chiara negli ultimi, come si nota anche osservando i francobolli sovrastampati P.M. nel 1942, qui esposti per confronto.



Gli azzurri. 35 centesimi, 1,25 lire.

Anche il colore azzurro è sempre abbastanza stabile e non si notano forti tendenze cromatiche diverse; le sfumature non sono né molte né nette.



azzurro chiaro



azzurro



azzurro scuro

Per il 35 c. si possono essenzialmente distinguere queste tre sfumature.



azzurro celeste



azzurro



azzurro vivo



azzurro scuro

Mentre per l'1,25 lire se ne possono distinguere quattro.

L'1,25 lire arancio.

Sino alla fine del 1934 sono riconoscibili essenzialmente due tonalità di arancione ben distinte: una più scura, attribuibile alle prime provviste, e una più chiara, attribuibile alle ultime; naturalmente sempre con sfumature intermedie.



1930, tonalità più scura (a sinistra);
1934, più chiara (a destra).



Nelle tirature successive il colore si mantiene abbastanza uniforme. Sono essenzialmente riconoscibili sempre le medesime due tonalità, chiara e più carica, non attribuiti a precisi periodi, ma continuamente interscambiandosi. Solo dal 1938 al 1940 è riconoscibile un'altra tinta: un arancio brunastro in più sfumature, che coesiste con le normali tonalità arancio.



Il 2 centesimi arancio.

Invece del 2 c. arancio è nota una sola tonalità, con leggerissime sfumature più o meno chiare o scure. La tinta è quella di queste due coppie verticali con interspazio di gruppo e numero di cilindro.

